

**ADOTTA  
UNO SPETTACOLO  
VISIONI/INCONTRI  
/ESPERIENZE**



**2014 | 2015**

**17a Edizione**

## **A-B-C DEL TEATRO**

**A parte:** L' *A parte* è una forma di *monologo* (vedi parola), ma a teatro diviene un *dialogo* (vedi parola) diretto con il pubblico. L' *A parte*, segnala la "vera" intenzione o opinione del personaggio, cosicché lo spettatore sa come reagire e può giudicare la situazione con cognizione di causa.

**Accessori:** Comprendono tutti gli oggetti scenici utilizzati o manipolati dagli attori nel corso della rappresentazione.

**Adattamento:**

- 1) Trasposizione o trasformazione di un'opera da un genere a un altro (per es.: di un romanzo in una *pièce teatrale*);
- 2) L'adattamento designa anche il lavoro drammaturgico svolto a partire dal testo destinato alla rappresentazione. Tutte le manovre testuali immaginabili sono consentite: tagli, riorganizzazione del racconto, "addolcimenti stilistici", riduzione del numero di personaggi o di luoghi, concentrazione drammatica su alcuni momenti forti, aggiunte e testi esterni, modificazione della conclusione o della vicenda stessa in funzione di un dato progetto registico. Adattare vuol dire riscrivere per intero un testo considerato come semplice materiale.

**Agnizione:** Nella drammaturgia classica, accade spesso che un personaggio sia riconosciuto da un altro e che ciò consenta lo *scioglimento* (vedi parola), facendo venir meno le ragioni del conflitto (nella *commedia*), o concludendolo in maniera tragica (nella *tragedia*).

**Agone:** Per estensione, l'agone (o principio agonistico), indica la relazione conflittuale fra i personaggi.

**Americana:** Traliccio di legno che si appende trasversalmente alla soffitta del teatro per sostenere elementi pesanti (siparietti con i relativi tiri, batterie di proiettori, ecc.) che non troverebbero adeguato sostegno su normali appoggi.

**Antagonista:** I personaggi antagonisti sono i personaggi della *pièce* in opposizione o in *conflitto* fra loro. Il carattere antagonistico dell'universo teatrale è uno dei principi fondamentali della forma drammatica.

**Antiteatro:** Termine molto generale impiegato per designare una *drammaturgia* (vedi parola), e uno stile di recitazione che negano tutti i principi dell'*illusione* teatrale. Tale termine appare attorno al 1950, con la nascita del *Teatro dell'Assurdo*.

**Apollineo e Dionisiaco:** L'apollineo è l'arte della misura e dell'armonia, della conoscenza di sé e dei propri limiti. Il dionisiaco non è la rozza anarchia delle feste e delle orge pagane, ma è votato all'ebbrezza, alle forze incontrollate dell'uomo che rinasce secondo il mito della primavera, alla riconciliazione di natura e individuo. Apollineo e dionisiaco non potrebbero esistere l'uno senza l'altro: essi sono complementari nel lavoro creativo, hanno dato origine all'arte greca e, più in generale, alla storia dell'arte. (vedi F. Nietzsche: "*La nascita della Tragedia*").

**Applauso:** Si applaude alla fine dello spettacolo o di ogni atto per manifestare il gradimento dell'opera e dei suoi interpreti. A volte il pubblico applaude anche alla fine di una scena o di una battuta che ha particolarmente apprezzato.

**Arco scenico:** E' il grande arco, tipico dei teatri all'italiana, situato nella parte superiore del palcoscenico.

**Archètipo:** L'archetipo è un tipo di personaggio universale e particolarmente ricorrente nell'opera di un autore, in una data epoca, in tutte le letterature e in tutte le mitologie.

**Arlecchino:** Nome di una maschera della commedia dell'arte e poi della commedia del secolo XVIII (che si fa derivare da *Hellequin*, tipo comico del diavolo nelle rappresentazioni medievali francesi), dal caratteristico vestito a losanghe di varî e vivaci colori e dalla mimica vivace, tipo del servo ignorante, di un'astuzia sorniona, sempre affamato. In similitudini: *essere vestito come un a.*, di più pezzi e colori; *discorso di A.*, incoerente, privo di nesso logico.

**Arlecchino fisso:** Panno fisso posto in orizzontale sopra il sipario.

**Arte drammatica:** L'arte drammatica è un genere in seno alla letteratura (drammaturgia) e, insieme, una pratica legata alla recitazione dell'attore che incarna o mostra un personaggio di fronte al pubblico.

**Atteggiamento:** Modo di tenere, in senso fisico, il proprio corpo. Per estensione, modo psicologico o morale di vedere una data questione. L'atteggiamento dell' attore è la sua posizione nei confronti della scena e degli altri attori.

**Atto:** Un'opera può essere formata da uno o più atti. Tra l'uno e l'altro ci sono gli intervalli, durante i quali si cambiano le scene e gli spettatori si intrattengono nel Foyer.

**Atto unico:** Breve componimento che viene rappresentato senza interruzione e che dura, in media, da venti a cinquanta minuti.

**Attore:** L'attore è interprete ed enunciatore del testo o dell'azione, ma è, al tempo stesso, colui che è significato dal testo (la sua parte è, infatti, il risultato di una metodica costruzione a partire da una data lettura) e colui che, a ogni nuova interpretazione, conferisce un nuovo significato al testo. L'azione mimetica fa sì che l'attore sembri inventare una parola e un'azione che, invece, gli sono state dettate da un testo, un canovaccio uno stile di recitazione o di improvvisazione. Caratteristica affascinante del suo ruolo è la duplicità: il vivere e il mostrare, l'essere a un tempo se stesso e altro da sé, un essere finto e uno in carne e ossa.

**Attrezzeria:** Grande magazzino del teatro in cui si conservano tutti gli arredi e oggetti usati per i diversi spettacoli.

**Attrezzista:** Il responsabile dell'allestimento delle scene, atto per atto, con gli elementi di arredo e gli oggetti necessari allo spettacolo, che riporrà, dopo l'uso, nell'attrezzeria.

**Attualizzazione:** Operazione che consiste nell'adattare al tempo presente un testo del passato tenendo conto delle circostanze contemporanee, del gusto del nuovo pubblico e delle modificazioni della vicenda che sono rese necessarie dall'evoluzione della società. Si può avere attualizzazione di una *pièce* a diversi livelli: dalla semplice modernizzazione dei costumi, fino a un vero e proprio adattamento a un pubblico e a una situazione storico-sociale diversi.

**Ballatoio:** E' una pensilina sporgente dai muri che gira tutto intorno al palcoscenico ad un'altezza variabile da teatro a teatro. Costruito con tavole di legno e, più spesso, in cemento armato, serve per raggiungere la graticcia.

**Battuta:** E' il testo pronunciato da un personaggio nel corso del dialogo in risposta a una domanda o a un'affermazione di un altro personaggio, il che instaura immediatamente un rapporto di forze.

**Bilancia:** Nella tecnica di illuminazione teatrale, apparecchio posto in opera per illuminare dall'alto il palcoscenico.

**Biomeccanica:** Studio della meccanica applicata al corpo umano. La tecnica biomeccanica si oppone al metodo introspettivo, "ispirato" delle "emozioni autentiche". L'attore si avvicina alla propria parte dall'esterno prima di afferrarla intuitivamente.

**Boccascena:** E' la parte che divide la platea dal palcoscenico. Se ne elencano due tipi:

**Boccascena in muratura** è lo spazio vuoto delimitato dai muri del teatro;

**Boccascena mobile** è la struttura composta da quinte mobili – quinte armate –, posizionata subito dietro il sipario. In genere copre i fari, le americane e le bilance.

**Botteghino:** E' la biglietteria del teatro dove si vendono i biglietti.

**Brechtiano:** Aggettivo derivato dal nome del drammaturgo tedesco Bertolt Brecht (1898-1956), fautore di un teatro critico, dialettico o socialista, e di una tecnica di rappresentazione che favoriscano l'attività dello spettatore, in particolare attraverso il carattere dimostrativo della recitazione dell'attore.

**Buffone:** Il buffone è presente nella maggior parte delle drammaturgie comiche e incarna il principio orgiastico della vitalità dirompente, della parola inesauribile, della rivincita del corpo sulla mente, della derisione carnevalesca dell'umile di fronte al potere dei grandi (Arlecchino), della cultura popolare di fronte alla cultura dei dotti.

**Burlesco:** Il burlesco è una forma di comico eccessivo, che impiega espressioni triviali per parlare di realtà nobili o elevate, è la spiegazione delle cose più serie per mezzo di espressioni scherzose e ridicole.

**Cambio scena:** Le modifiche di scena per rappresentare diversi ambienti in cui si svolge la storia **dell'opera**. Generalmente avvengono durante gli intervalli tra gli atti o in momenti di buio sul palcoscenico. Talvolta però, i cambi di scena, con l'aiuto dei cosiddetti servi di scena, di luci e di costume possono avvenire anche a vista.

**Camerino:** Locale dell'edificio teatrale adibito al trucco e alla vestizione dell'attore.

**Canovaccio:** Il canovaccio è il riassunto di una *pièce*, e costituisce la base per le improvvisazioni degli attori, in particolare nella *Commedia dell'Arte*.

**Cantinella:** Asta di legno utile per rinforzare quinte, fondali, ecc. E' il materiale di base di tutte le scenografie teatrali.

**Carattere:** Nel senso di *personaggio*, i caratteri della *pièce* costituiscono l'insieme dei tratti fisici, psicologici e morali di un personaggio.

**Cartellone:** Il programma di un teatro che elenca gli spettacoli della stagione.

**Catarsi:** Parola greca che significa *Purificarsi*. Si tratta di un termine medico che fa dell'identificazione un atto di liberazione e di sfogo di affetti; non è escluso che ne derivi un "lavaggio" e una purificazione per rigenerazione dell'io che percepisce.

**Càvea:** Zona ospitante le gradinate su cui prendevano posto gli spettatori nel Teatro Classico.

**Cielo (Aria, Soffitto):** Delimita orizzontalmente, a livello del boccascena mobile, lo spazio scenico. Copre le americane e le strutture di servizio.

**Colpo di scena:** Azione del tutto imprevista che capovolge improvvisamente la situazione, lo svolgimento o l'esito della vicenda.

**Comico:** Il comico non si limita al genere della commedia: è un fenomeno riscontrabile secondo varie angolature e in diversi ambiti. Fenomeno antropologico, esso risponde all'istinto per il gioco, al gusto per lo scherzo e il riso, alla facoltà di percepire aspetti insoliti e ridicoli del mondo fisico e della realtà sociale. Arma sociale, esso fornisce a chi sia capace di ironia gli strumenti per criticare il proprio ambiente e, insieme, per nascondere la propria opposizione dietro a un tratto di spirito o una farsa grottesca. Il comico come genere drammaturgico fonda l'azione su conflitti e peripezie che rivelano l'inventiva e l'ottimismo dell'uomo di fronte alle avversità.

**Commedia:** Tradizionalmente, la commedia è definita da tre criteri che la contrappongono alla tragedia: in essa i personaggi sono di condizione modesta, lo scioglimento comporta il lieto fine, mentre la finalità è quella di far ridere lo spettatore.

**Commedia antica:** Nel teatro greco (V sec. a.C.), la commedia antica derivata dai riti di fertilità in onore di Dioniso, era una satira violenta, politica, spesso grottesca e oscena.

**Commedia dell'Arte:** La Commedia dell'Arte era in passato chiamata *commedia all'improvviso*, *commedia a soggetto*, *commedia di zanni*, o, in Francia, *comédie italienne*. Soltanto nel '700 tale forma teatrale, che esisteva dalla metà del '500, prese il nome di *Commedia dell'Arte*. L'*arte* è contemporaneamente l'arte, nel senso del sapere pratico, la tecnica e il professionismo degli attori.

**Conflitto:** Il conflitto drammatico risulta dalle forze antagoniste del dramma. In esso si misurano due o più personaggi, contrastanti visioni del mondo o atteggiamenti diversi di fronte a una medesima situazione.

**Coro:** Termine comune alla musica e al teatro. A partire dal teatro greco, il coro è un gruppo omogeneo di danzatori, cantanti e attori dialoganti nel modo del recitativo, i quali prendono la parola collettivamente per commentare l'azione in cui essi sono, in varia misura coinvolti.

**Corpo:** Il corpo dell'attore si pone, nella gamma dei vari stili di recitazione, tra la spontaneità e l'assoluta padronanza, tra un corpo naturale o spontaneo e un corpo *marionetta*, del tutto controllato e manipolato dal soggetto, cioè dal suo creatore spirituale che è il regista.

**Costumi:** Nella messa in scena contemporanea i costumi svolgono una funzione sempre più importante e varia, divenendo davvero "la seconda pelle dell'attore". I costumi, da sempre presenti nell'arte teatrale come segno stesso del personaggio e del travestimento, hanno per lungo tempo avuto funzione caratterizzante, mirando a vestire l'attore in modo verosimile a una data condizione o a una determinata situazione.

**Costumista:** Il professionista che, d'accordo con il regista e lo scenografo, disegna i costumi, ne sceglie i tessuti e ne controlla anche la realizzazione da parte della sartoria.

**Datore luci:** Il tecnico specializzato che collabora con il regista per impostare le luci dello spettacolo.

**Debutto:** La prima rappresentazione di un'opera di fronte al pubblico. Si usa questo termine anche per indicare la prima replica di un'opera in una nuova città e la prima interpretazione di un attore di fronte a un pubblico.

**Declamazione:** Arte della dizione espressiva di un testo recitato dall'attore; o, in senso dispregiativo, modo molto teatrale e musicale di pronunciare un testo in versi.

**Detto e non detto:** Il testo drammaturgico, come la messa in scena sono necessariamente incompleti, non dicono tutto sul significato di un personaggio, di un'azione o di un elemento extraverbale; sono il lettore o lo spettatore a dover riempire le ellissi, i puntini di sospensione, l'implicito e l'indicibile. Il discorso del personaggio è sempre incompleto. Alcuni suoi pensieri, alcune sue motivazioni ci (e gli) restano oscure, sia perché esso è caratterizzato in tale modo, sia perché la strategia del testo sceglie di lasciarci nell'ignoranza, per dosare la *suspence*, costringendoci a completare il testo o a godere della sua incompiutezza.

**Deus ex machina:** In alcuni allestimenti di tragedie greche, si faceva ricorso a una macchina sospesa a una gru che portava in scena un dio in grado di risolvere in brevissimo tempo tutte le questioni irrisolte.

**Dialogo:** Il dialogo fra personaggi è spesso considerato la forma fondamentale ed esemplare del dramma. Se infatti, si concepisce il teatro quale presentazione di personaggi agenti, il dialogo diviene "naturalmente" la forma di espressione privilegiata.

**Didascalia:** Istruzioni fornite dall'autore agli attori per interpretare il testo drammaturgico. Per estensione, nell'uso moderno: *indicazioni sceniche*.

**Dilemma:** Alternativa di fronte alla quale l'eroe si trova posto quando deve scegliere tra due soluzioni, contrarie ma ugualmente inaccettabili. Il dilemma pone a confronto dovere e amore, principio morale e ragion di stato, obbedienza a due persone tra loro nemiche, etc. Il dilemma è una delle forme drammaturgiche possibili del *tragico* in quanto comprende i termini di un'opposizione.

**Direttore di scena:** Il direttore di scena è incaricato della regolazione tecnica delle attrezzature e della scena ed è il responsabile dell'organizzazione materiale dello spettacolo.

**Direttore di teatro:** Funzione del direttore è quella di ricordare che la gestione è parte integrante dell'allestimento di uno spettacolo, per il bilancio come per la programmazione, contribuisce talvolta anche notevolmente non soltanto alla gestione, ma anche all'estetica degli spettacoli.

**Distanza:** Lo spettatore nota una distanza quando lo spettacolo gli sembra del tutto esterno a sé, quando non si senta coinvolto emozionalmente in esso e non dimentichi, quindi, in alcun istante di trovarsi in presenza di una *finzione*.

**Ditirambo:** In origine, il ditirambo era un canto lirico dedicato a Dioniso, interpretato e danzato da coristi sotto la guida di un corifeo. Il ditirambo successivamente si sviluppò in dialogo, dando l'avvio alla nascita della tragedia.

**Dramma:** Termine indicante l'opera teatrale o drammatica in generale. In senso generale, il dramma è il testo scritto per essere distribuito a diverse parti e che risulta fondato su un'azione conflittuale.

**Drammaturgia:** La drammaturgia è l'arte di scrivere drammi; il complesso dei precetti che regolano l'attività drammatica.

**Drammaturgo:** Il drammaturgo è l'autore di drammi (commedie e tragedie).

**Dramaturg:** Il termine tedesco *Dramaturg* designa oggi il consulente letterario e teatrale che affianca una compagnia, un regista o comunque il responsabile dell'allestimento di uno spettacolo.

**Effetti sonori:** Gli effetti sonori consistono in una ricostruzione artificiale di rumori, naturali o no.

**Elettroniche, arti:** Definizione generica per indicare i *mass media*, non soltanto il video, ma anche il sonoro, la creazione elettro-acustica, il radiodramma.

**Epilogo:** Discorso di ricapitolazione posto alla fine di un componimento, avente la funzione di tirare le conclusioni della storia, ringraziare il pubblico, esortarlo a trarre lezioni morali o politiche dallo spettacolo, guadagnarsene la benevolenza. Esso si distingue dallo *scioglimento* per via di essere posto al di fuori della finzione e per assicurare la saldatura tra finzione e realtà sociale dello spettacolo.

**Eroe:** In drammaturgia, l'eroe è un tipo di personaggio dotato di poteri eccezionali: le sue facoltà e i suoi attributi sono al di sopra di quelli dei semplici mortali, anche se l'apparizione dell'eroe rafforza l'immagine dell'uomo.

**Espressione corporea:** Tecnica di recitazione utilizzata in studio, tesa ad attivare l'espressività dell'attore, in particolare sviluppandone le capacità gestuali e vocali, la facoltà di improvvisare.

**Etoile:** Termine francese che significa stella, sinonimo di primo/a attore/attrice.

**Educazione:** Comportamenti corretti da tenere in teatro durante la rappresentazione di uno spettacolo: non si parla ad alta voce, non si beve né si mangia, non si accende il cellulare, si cerca piuttosto di stare concentrati sull'azione che si sta svolgendo sul palcoscenico.

**Fanfarone:** Personaggio tradizionale di spaccone, o di gradasso, che si vanta di avventure inventate.

**Farsa:** L'etimologia del termine *farsa* "farcitura, l'alimento piccante che serve a farcire una carne", indica il carattere di corpo estraneo di tale tipo di cibo "spirituale" all'interno dell'arte drammatica. Alla farsa è in genere associato un comico grottesco e buffonesco, un riso sguaiato e uno stile poco raffinato. La farsa è sempre definita come una forma primitiva e volgare che non riesce a elevarsi al rango di commedia.

**Festival:** Festival è un aggettivo derivante dal sostantivo "Festa": ad Atene, nel V secolo, in occasione di feste religiose, si rappresentavano commedie, tragedie, ditirambi. Da tale avvenimento tradizionale, derivano i festival che si tengono in varie località del mondo ai nostri giorni.

**Fiasco:** Si dice di uno spettacolo che ha un totale insuccesso.

**Finzione:** La finzione teatrale è sostenuta fondamentalmente da due “*simulatori*”: l'autore e l'attore, fra cui si frappongono spesso altri simulatori: registi e artefici diversi dello spettacolo. A teatro il  *fingere* è presentato in modo diretto, non mediato da un narratore; ciò spiega la netta impressione di “*diretto*” e “*reale*” che ne ha il pubblico.

**Flashback:** Termine inglese che indica una scena o un motivo all'interno di una *pièce* che rimandino a un episodio il quale preceda quello evocato.

**Fondale:** Una grande tenda di stoffa nera, ma anche colorata o dipinta, che costituisce lo sfondo della scena.

**Foyer:** Detto anche “*ridotto*”, è lo spazio in cui si intrattengono gli spettatori prima dello spettacolo e durante gli intervalli.

**Fotografia di teatro:** Il teatro è fotogenico. Alcuni fotografi si specializzano nella fotografia di teatro e la loro arte supera di gran lunga quella di un documentarista o di un reporter. La fotografia è ampiamente utilizzata sia per stabilire una documentazione sulla rappresentazione, destinata all'archivio del teatro o a studi futuri, sia per fornire alla stampa quotidiana e specialistica un'illustrazione, immediata o differita, dello spettacolo.

**Fuori scena (in quinta):** Il fuori scena comprende quanto si svolge ed esiste al di fuori del campo di visione dello spettatore.

**Gag:** Dall'americano *gag*, “effetto burlesco”. Nel cinema, come nel teatro, l'attore comico inventa talvolta giochi di scena, *lazzi*, che contraddicono quanto dice e stravolgono la percezione normale della realtà.

**Galleria (Corridoio):** Settore rialzato della platea in cui poter prendere posto.

**Gelatina colorata:** Filtro in vetro o in plastica che si applica ai proiettori teatrali.

**Gesto:** Movimento corporeo, il più delle volte volontario e controllato dall'attore, prodotto in vista di una significazione più o meno dipendente dal testo detto, o del tutto autonoma.

**Gioco scenico:** Azione muta dell'attore che, grazie alla sola presenza o alla gestualità, esprime un sentimento o una situazione prima di prendere la parola o mentre sta per prenderla.

**Giullare:** Il giullare era un'artista popolare che, sulle pubbliche piazze, il più delle volte su un palcoscenico improvvisato, si esibiva in esercizi di abilità, di acrobazia, di teatro improvvisato, talvolta prima di vendere al pubblico oggetti diversi (pomate o medicine) : in tal caso si parlerà piuttosto di “*ciarlatano*”. Lo spettacolo dei giullari è il più delle volte fondato su una *performance* fisica, non sulla produzione di un senso testuale o simbolico.

**Grammelot:** L'attore utilizza *grammelot* quando parla borbottando, senza ricorrere a una lingua, pur dando l'impressione di dire qualcosa o di esprimersi con le corrette intonazioni.

**Golfo mistico (Buca d'orchestra, Fossa d'orchestra):** E' lo spazio, posto fra palcoscenico e platea, dove l'orchestra suona dal vivo.

**Grottesco:** E' grottesco ciò che risulta comico per un effetto caricaturale, burlesco e bizzarro.

**Graticcia (Graticciata, Graticcio):** E' la struttura a travi in legno o in metallo posta alla sommità della torre scenica a cui vengono legati i tiri (corde di canapa) a sostegno di quinte e americane.

**Hamartia:** Nella tragedia greca, l'errore di giudizio e l'ignoranza generano la catastrofe: l'eroe non si macchia di una colpa “per vizio” e malvagità, ma per un errore.

**Happening:** Forma di attività teatrale che non si fonda su un testo o un programma preliminarmente fissati e che propone ciò che è stato di volta in volta definito un *evento*, un'azione, una *performance*, cioè un'attività proposta e compiuta dagli artisti e dai partecipanti, che utilizza il caso, l'imprevisto, che non si pone come fine quello di imitare un'azione esterna, di raccontare una storia, di generare un significato, che fa ricorso a tutte le arti e a tutte le tecniche immaginabili, ma anche alla realtà circostante.

**Illusione:** Si ha illusione teatrale quando si considera reale qualcosa che è, invece, una *finzione*, cioè la creazione artistica di un mondo di riferimento che si presenti quale un mondo possibile che sarebbe poi il nostro. L'illusione è legata all'*effetto di realtà* prodotto dalla scena e si fonda sul riconoscimento psicologico e ideologico di fenomeni già familiari allo spettatore.

**Imitazione:** “La perfezione di uno spettacolo consiste nell'imitazione tanto esatta dell'azione, che lo spettatore, continuamente ingannato, pensa di assistere all'azione stessa.” (Diderot).  
L'estetica dell'imitazione culmina con il teatro naturalista che pretende di sostituirsi alla realtà stessa.

**Impresario:** La persona responsabile di una compagnia di artisti che realizza uno spettacolo, di cui cura anche tutti gli aspetti amministrativi.

**Immedesimazione, identificazione:** Processo di *illusione* dello spettatore, il quale s'immagina di essere il personaggio rappresentato, o dell'attore, che si cala completamente nel proprio personaggio.

**Improvvisazione:** Tecnica dell'attore che recita qualcosa di non previsto, non preparato prima e “inventato” nell'entusiasmo dell'azione.

**Indicazioni sceniche:** Tutte le parti di testo che non debbano essere pronunziate dagli attori e che siano destinate a fornire chiarimenti al lettore intorno alla comprensione o al modo di presentazione della *pièce*. Es.: nome dei personaggi, indicazioni delle entrate e delle uscite dei personaggi, descrizioni dei luoghi, annotazioni riguardanti la recitazione, ecc.

**Ingenuo/a:** Personaggio il cui ruolo è quello di una fanciulla (più raramente di un giovane) ingenua e innocente, senza alcuna esperienza di vita.

**Intermedialità:** Il termine indica gli scambi fra i *mass media*, in particolare per quanto riguarda le loro caratteristiche specifiche e il loro impatto sulla rappresentazione teatrale.

**Interpretazione:** Approccio critico al testo e allo spettacolo da parte del lettore o dello spettatore, l'interpretazione si preoccupa di determinarne senso e significato.

**Interpretazione dell'attore:** L'interpretazione dell'attore può essere una recitazione regolata e predeterminata dal *Dramaturg* e dal regista, oppure una trasposizione personale dell'opera, una ricreazione totale da parte dell'attore a partire dai materiali a sua disposizione.

**Intervallo:** L'intervallo è il lasso di tempo fra i diversi atti durante il quale la recitazione s'interrompe e il pubblico lascia provvisoriamente la sala. Si tratta di una frattura che comporta il ritorno al tempo sociale, alla fine dell'illusione e alla riflessione.

**Intreccio:** L'intreccio è l'insieme delle azioni che formano il nodo del componimento drammatico. La *commedia d'intreccio* è un componimento caratterizzato da continue sorprese, in cui il comico si fonda sulla ripetizione e sulla variazione dei tentativi e dei colpi di scena.

**Lazzi:** Termine della *Commedia dell'Arte*. Elemento mimico o di *improvvisazione* dell'attore, avente la funzione di caratterizzare comicamente il personaggio (in origine l'Arlecchino). Suoi ingredienti essenziali sono: contorsioni, ghigni, smorfie, comportamenti comici e da clown, interminabili giochi di scena.

**Leitmotiv:** In musica il *Leitmotiv* rappresenta un tema musicale ricorrente, una sorta di ritornello melodico che percorre l'intera opera. In letteratura il *Leitmotiv* è costituito da un gruppo di parole, da un'immagine o da una forma ricorrenti, aventi la funzione di annunciare un tema, segnalare una ripetizione, se non una vera e propria ossessione.

**Lettura:** La lettura di un testo drammaturgico presuppone tutto un lavoro di immaginazione per mettere in situazione gli enunciatori. Chi sono i personaggi? In che luogo e in che tempo agiscono? In quale stato d'animo si trovano? Tante sono le domande indispensabili alla comprensione del discorso dei personaggi. E' inoltre inevitabile affiancare a tale lettura un lavoro di analisi al fine di chiarire la costruzione drammatica, la presentazione della vicenda del nodo e della risoluzione dei conflitti.

**Loggione:** File di posti a gradinata che si trovano sopra i palchi. Sono i posti più economici, di solito occupati dai veri intenditori d'opera.

**Luci:** Dopo il dominio dell'attore, del regista dello scenografo, è il tecnico luci, signore assoluto della luce, ad assumere spesso il ruolo chiave nella rappresentazione. La luce interviene nello spettacolo: non ha una funzione semplicemente decorativa, ma partecipa alla produzione del *senso* dello spettacolo.

**Luogo teatrale:** Espressione che oggi sostituisce spesso il termine *teatro*. Con la trasformazione dell'architettura teatrale, in particolare con la progressiva perdita di importanza della scena all'italiana o frontale e la comparsa di nuovi luoghi (scuole, fabbriche, piazze, mercati, ecc.), il teatro s'installa un po' dovunque, cercando innanzitutto un contatto più stretto con un dato gruppo sociale, ma tentando anche di sottrarsi ai circuiti tradizionali dell'attività teatrale.

**Macchinista:** Il tecnico addetto al montaggio e smontaggio delle scene e al funzionamento dei dispositivi meccanici per i movimenti e gli effetti scenici.

**Maschera:** La maschera viene indossata in teatro in funzione di diverse considerazioni, in particolare per osservare gli altri restando al riparo dagli sguardi altrui. La festa mascherata libera le identità e i divieti di classe o di sesso. Nascondendo il viso, si rinuncia volontariamente all'espressione psicologica, che generalmente fornisce allo spettatore una grande quantità d'informazioni, spesso molto precise. L'attore si vede così costretto a compensare la perdita di senso e la mancanza d'identificazione con un considerevole dispendio corporeo. Il corpo esprime l'interiorità del personaggio in modo molto amplificato, esagerando ogni gesto: la teatralità del corpo e la sua presa di possesso dello spazio ne risultano considerevolmente rafforzati; la maschera sottrae realismo al personaggio introducendo un elemento estraneo nella relazione di immedesimazione dello spettatore nell'attore.

**Metateatro:** Teatro la cui problematica è centrata sul teatro; teatro "che parla di sé", che si "autorappresenta".

**Mimesi:** La *mimesi* è "l'imitazione" o la "rappresentazione" di qualcosa. In origine, la mimesi era l'imitazione, condotta con mezzi fisici e linguistici, di una persona, ma tale "persona" poteva, in verità, essere un oggetto un'idea, un eroe o una divinità.

**Mimica:** In epoca classica, la mimica comprende sia il linguaggio dei gesti, sia quello del viso. L'uso odierno di tale termine riguarda soprattutto i giochi di fisionomia o espressione facciale.

**Mimo:** Il mimo racconta una storia servendosi dei gesti, senza mai ricorrere alla parola o facendone uso soltanto per la presentazione e la concatenazione dei diversi numeri. Il mimo risale all'antichità greca.

**Momento clou:** Momento e parte dello spettacolo che fissa l'attenzione del pubblico e rappresenta il momento più atteso (numero d'attore o trovata registica)

**Monodramma:** E' una *pièce* con un solo personaggio, o almeno con un solo attore (il quale potrà assumere diverse parti).

**Monologo:** Il monologo è un discorso che il personaggio fa a se stesso. Si può trovare anche il termine di *soliloquio*.

**Movimento:** Modo neutro e comune per designare l'attività dell'attore e l'allenamento che egli compie. L'analisi del movimento consente di comprendere meglio come organizzare lo studio della recitazione dell'attore.

**Musica di scena:** Musica utilizzata nella messa in scena di uno spettacolo: può essere appositamente composta per la *pièce* in questione oppure tratta da composizioni già esistenti.

**Naturalistica, rappresentazione:** La *rappresentazione naturalistica* si offre come se fosse la realtà, e non una trasposizione artistica sulla scena.

**Nodo:** Il nodo, ossia l'insieme dei conflitti che bloccano l'azione, si contrappone allo scioglimento.

**Opera:** Ricorrendo a tutti gli strumenti del teatro, con in più il prestigio della voce e della musica, l'opera rappresenta il teatro per eccellenza, di cui tende a sottolineare la convenzione e la teatralità.

**Occhio di bue:** Faro teatrale che viene impiegato per attirare l'attenzione su di un determinato personaggio od oggetto.

**Orchestra:**

1. Spazio circolare, poi semicircolare, al centro del teatro, tra la scena e il pubblico, in cui si muoveva il coro della tragedia greca.
2. Il gruppo formato da molti musicisti che suonano insieme nella buca d'orchestra, guidati dal direttore d'orchestra.

**Palchi (Palchetti):** Elementi architettonici a ridosso delle pareti dove prendono posto gli spettatori. Tra questi si distinguono il:

**Palco reale** (di dimensione maggiore, adibito all'accoglienza dei monarchi) e la **Barcaccia** (serie di palchetti posti direttamente a lato del palcoscenico).

**Palcoscenico:** E' la parte dell'edificio teatrale, riservato a tecnici ed attori, che ospita l'azione scenica. Comunica con la platea attraverso il *boccascena*, ed è delimitato dalla ribalta. E' composto da *piano scenico*, *sottopalco*, *retropalco* e *soffitta*.

**Pantomima:** L'antica pantomima era la "rappresentazione e l'ascolto di tutto ciò che è possibile imitare, con la voce o con il gesto: pantomima nautica, acrobatica, equestre; processioni, feste carnevalesche, trionfi, ecc.". Oggi, la pantomima rinuncia completamente all'uso della parola ed è uno spettacolo composto dai soli gesti dell'attore.

**Parabasi:** Parte della commedia antica greca in cui il coro avanzava verso il pubblico per esporre, attraverso il dialogo con il corifeo, idee o proteste dell'autore, e per prodigare consigli.

**Parodia:** Componimento o parte di esso che trasforma ironicamente un testo precedente, ridicolizzandolo mediante ogni sorta di effetti comici.

**Parte:** La parte dell'attore era, presso i greci e i romani, un rotolo di legno attorno al quale si arrotolava una pergamena contenente il testo da recitare e i suggerimenti per l'interpretazione. La parte designa l'insieme del testo e dell'interpretazione di un attore. Ogni *pièce* comporta quelle che si chiamano convenzionalmente parti principali e parti secondarie.

**Parrucchiera:** La persona responsabile di pettinare e acconciare le parrucche o i capelli degli attori.

**Pathos:** *Pathos* è la qualità dell'opera teatrale che suscita un'emozione (compassione, affetto, pietà) nello spettatore.

**Pausa:** Ogni recitazione del testo drammaturgico fa ricorso a un certo numero di pause. Le pause contribuiscono a stabilire il *ritmo*; esse strutturano, tonificano e animano l'enunciazione dell'attore e della messa in scena. Sono più o meno motivate dalla situazione psicologica; possono costituire punti di rottura, accrescendo la tensione, preparando un effetto o introducendo un vuoto in cui s'insinuano facilmente riflessione e sconforto.

**Pedana:** La pedana indica il palcoscenico popolare, ridotto alla più semplice espressione (alcune tavole su due supporti, a un'altezza che va da un metro a un metro e mezzo). Si addice al *teatro popolare* in passato rappresentato appunto all'aperto dai saltimbanchi.

**Performance:** La *performance* unisce, senza preconcetto alcuno, arti visive, teatro, danza, musica, video, poesia e cinema. Ha luogo non in teatri, ma in musei o gallerie d'arte. Il *performer* non si presenta quale attore che reciti una parte, ma, di volta in volta, come personaggio narrante, pittore, ballerino.

**Personaggio:** In teatro, il personaggio assume i tratti e la voce dell'attore, così da non sembrare, almeno a prima vista, problematico. Eppure, nonostante l' "*evidenza*" di tale identità tra un uomo in carne e ossa e un personaggio, il personaggio era inizialmente una maschera che corrispondeva a una parte drammatica. E' grazie al suo uso in grammatica che il termine *persona* assume gradualmente il significato di essere animato e che, dunque, il personaggio teatrale diventa un'illusione di persona umana.

**Pièce:** Nel Seicento il termine francese *pièce* indicava un'opera letteraria o musicale; soltanto in seguito esso designerà esclusivamente il *testo drammaturgico*, cioè l'opera scritta per la scena.

**Piano Scenico:** Costituito da tavole di legno, ha una pendenza (declivio) verso la platea variabile per motivi di visibilità. Può essere fisso, elevabile o girevole.

**Platea:** Uno spazio pieno di poltrone posto di fronte al palcoscenico.

**Podio:** La pedana, dentro la buca d'orchestra, su cui sta in piedi il direttore d'orchestra.

**Praticabile:** E' una piattaforma su cui possono salire e muoversi gli attori e i tecnici.

**Presenza:** Nel gergo teatrale "*avere presenza*" significa sapersi conciliare l'attenzione del pubblico, ma anche essere dotati di un "*non so che*" che provoca l'immedesimazione dello spettatore, dandogli l'impressione di vivere altrove e in un eterno presente. Secondo un'opinione diffusa fra i professionisti del teatro, la *presenza* è per l'attore il bene supremo da possedere, per il pubblico da provare.

**Prima:** La prima rappresentazione assoluta di uno spettacolo in cartellone.

**Programma:** Fondamentalmente, il programma deve informare il pubblico sul nome degli attori e del regista; qualche volta propone un riassunto dell'azione.

**Prologo:** Parte posta prima della *pièce* in cui un attore si rivolge direttamente al pubblico e, dopo avere espresso una formula di benvenuto, annunzia i temi più importanti e l'inizio della rappresentazione. E' una sorta di prefazione dello spettacolo che si andrà a vedere.

**Prosemica:** La prosemica studia il modo in cui è strutturato lo spazio umano: tipo di spazio, distanze osservate fra le persone, organizzazione dell'habitat, strutturazione dello spazio di un edificio.

**Protagonista:** Il protagonista era, per i greci, l'attore che recitava la parte principale. L'attore che recitava la seconda parte si chiamava *deuteragonista*, quello che recitava la terza, *tritagonista*. Nell'uso attuale, protagonista è il personaggio principale di uno spettacolo, colui che è al centro dell'azione e del conflitto.

**Proscenio:** Parte del palcoscenico teatrale protesa verso la platea e compresa fra arco scenico e ribalta.

**Psicodramma:** Lo psicodramma è una tecnica di indagine psicologica e psicoanalitica che cerca di analizzare i conflitti interiori facendo recitare ad alcuni personaggi un soggetto improvvisato a partire da pochi dati. L'ipotesi è che nell'azione e nel gioco, molto di più che nella parola, i conflitti rimossi, le difficoltà dei rapporti interpersonali e gli errori di giudizio possano rivelarsi con maggior precisione.

**Quaderno di regia:** Libro o quaderno contenente il resoconto di una messa in scena, redatto sovente dal direttore di scena a partire dagli appunti del regista. Esso registra gli spostamenti degli attori, le pause, gli interventi degli effetti sonori, la direzione delle luci e ogni altro sistema di descrizione o di trascrizione usato per registrare lo spettacolo. Si tratta di un documento fondamentale sia per la ripresa di una data regia, sia per eventuali studiosi.

**Quadro vivente:** Presentazione in scena di uno o più attori immobili, irrigiditi in una posa espressiva che suggerisca una statua o una pittura.

**Quarta parete:** Parete immaginaria che separa la scena dalla sala. Nel teatro naturalistico, lo spettatore assiste a un'azione che si svolge indipendentemente da lui, al di là di una parete trasparente. Il pubblico è invitato a osservare, con atteggiamento *voyeuristico* i personaggi, i quali si comportano senza tenere conto della sala, come se fossero protetti da una quarta parete.

**Quinta:** Nell'architettura teatrale di tipo tradizionale, ciascuno dei diaframmi verticali di stoffa o tela, semplici o armati, inchiodati direttamente sul piano del palcoscenico o, quando intelaiati, forniti talvolta di ruote che scorrono lungo le *strade* (a terra e in alto); costituiscono la delimitazione prospettica della scena, essendo quasi sempre disposti, anche in più file, a sinistra e a destra del boccascena in modo da dare l'illusione di una chiusura, pur lasciando fra l'uno e l'altro spazi liberi per l'entrata in scena degli attori (il nome deriva forse dal fatto che in origine erano a cinque facce girevoli). Frequenti nell'uso le frasi figurate *stare, restare, agire dietro le q.*, di chi agisce, o fa agire altri per suo conto, copertamente, senza mettersi in mostra.

**Recitativo:** Nell'opera lirica o nella cantata, il recitativo corrisponde alla parte declamata e non cantata. Il recitativo tenta di riprodurre i cambiamenti di emozione. Esso è, a un tempo, una maniera musicale di recitare un testo parlato e una forma verbale della musica.

**Recitazione:** La recitazione, cioè tutto quanto l'attore fa in scena al di fuori del discorso, è la parte visibile e propriamente scenica della rappresentazione.

**Regista:** Incaricato dell'allestimento di uno spettacolo il regista è colui che assume la responsabilità estetica e organizzativa del medesimo, sceglie gli attori, fornisce una propria interpretazione al testo utilizzando le possibilità sceniche a sua disposizione.

**Repertorio:** Insieme di spettacoli rappresentati da una compagnia nel corso di una stagione o in un dato tempo.

**Retorica:** Arte del ben parlare e della persuasione, la retorica ha una funzione in teatro, dal momento che esso costituisce un insieme di discorsi destinati a trasmettere allo spettatore il più efficacemente possibile il messaggio testuale e scenico. I trattati di retorica (per es. quelli di Quintiliano e di Cicerone), assimilano spesso l'arte dell'oratore a quella dell'attore.

**Retropalco:** E' l'ambiente dietro al palcoscenico che ospita i camerini ed è adibito per favorire il montaggio e lo smontaggio delle scenografie.

**Ribalta:** E' il limite del palcoscenico proteso verso la platea.

**Riflettore:** Dispositivo luminoso che serve per illuminare la scena e gli attori durante lo spettacolo.

**Ripresa:** Riprendere uno spettacolo significa rappresentarlo di nuovo dopo un'interruzione più o meno lunga (da alcune settimane ad alcuni anni), il più delle volte nel modo più vicino possibile all'originale.

**Ritmo:** Ogni attore e ogni regista conoscono intuitivamente l'importanza del ritmo nel lavoro vocale e gestuale come nello svolgimento dello spettacolo.

**Rottura:** Si produce quando l'attore smette all'improvviso di recitare la propria parte (o si sbaglia nel recitare il proprio testo), trascura la propria recitazione e commette volontariamente errori, o, ancora, quando cambia registro, mescola i toni e spezza l'unità del proprio personaggio.

**Rovesciamento, peripezia:** Il rovesciamento è un cambiamento repentino e imprevisto della situazione, quando il destino dell'eroe assume una piega imprevista.

**Ruolo:** Tipo di parte di un attore corrispondente alla sua età, al suo aspetto e al suo stile di recitazione: il ruolo della servetta, di primo amoroso, ecc. In particolare si distinguono ruoli tragici e ruoli comici.

**Saltimbanco:** Il saltimbanco è in origine un ballerino di teatro. Compagnie girovaghe di istrioni e saltimbanchi percorrevano in passato l'Europa e rappresentavano spettacoli popolari su palchi improvvisati. Tali attori ambulanti si esibivano sempre in margine ai teatri ufficiali.

**Sarto/a:** Chi fa i costumi seguendo le istruzioni del costumista. Le sarte hanno anche il compito di adattare i costumi del teatro alle misure degli attori.

**Scena:** Il termine *scena* conosce, nel corso della storia, una costante estensione di senso: la scenografia, quindi l'area di recitazione, il luogo dell'azione, il segmento temporale all'interno degli atti e, infine, il senso metaforico di avvenimento brutale e spettacolare (nella locuzione "fare scene a qualcuno").

**Scenario:** Termine che designava il "canovaccio" di uno spettacolo della Commedia dell'Arte. Lo scenario forniva le indicazioni sul soggetto, sull'azione, sul modo di recitare, riportando in particolare i lazzi.

### **Sceneggiatura:**

1. Ripartizione in scene e atti di un'opera teatrale, cinematografica o radiotelevisiva: fare, preparare la sceneggiatura di un dramma, di un film, di un romanzo.
2. Il copione di un film o di una trasmissione radiotelevisiva, contenente il testo ripartito in scene o quadri. È detta, in gergo, sceneggiatura di ferro quella definitiva in tutti i particolari, in cui sono registrati tutti i momenti del film, descritti nelle loro caratteristiche visive (movimenti della macchina da presa, ampiezza delle inquadrature, ecc.) e acustiche (colonna sonora).

**Scenografia:** La scenografia è la scienza e l'arte dell'organizzazione della scena e dello spazio teatrale.

**Scenografo:** Chi, d'accordo con il regista, progetta e disegna le scenografie dello spettacolo.

**Scioglimento:** Lo scioglimento si pone alla fine dello spettacolo, immediatamente dopo il rovesciamento (vedi parola), quando le contraddizioni vengono risolte e le fila dell'intreccio sciolte. Lo scioglimento è l'episodio della commedia o della tragedia che elimina definitivamente i conflitti e gli ostacoli.

**Servetta:** La servetta è la serva o la governante del personaggio principale femminile della commedia. Le servette si attribuiscono spesso il diritto di "correggere" la loro padrona o di opporsi con forza ai suoi progetti insensati. Spesso le servette fanno quasi parte della famiglia borghese entro cui prestano servizio. Anche se raramente diventano le vere e proprie protagoniste dell'azione, come invece accade ai servi, le servette contribuiscono, tuttavia, a chiarire la psicologia delle padrone e a indirizzare lo svolgimento dell'azione.

**Servo:** Il servo è un personaggio molto frequente nella commedia, dall'antichità all'Ottocento. Definito dallo statuto sociale e dalla sottomissione a un padrone, il servo incarna le relazioni sociali di un'epoca precisa di cui diviene presto la figura più significativa e rappresentativa: anche se egli è socialmente inferiore al padrone, il suo ruolo all'interno dello spettacolo è, in genere, di capitale importanza. La sua funzione è, dunque, duplice: aiutante o consigliere del padrone, talvolta dominatore assoluto dell'intreccio.

**Servo di scena:** Chi ha il compito di portare in palcoscenico gli oggetti e gli attrezzi necessari e di toglierli quando non servono più.

**Sipario (Sipario di boccascena):** E' un drappo scorrevole che chiude l'arco scenico. Comparso nell'antica Roma, è tipico dei teatri all'italiana. Serve innanzitutto a nascondere, anche temporaneamente, la scenografia e il palcoscenico, dunque a facilitare il lavoro dei macchinisti, in un teatro fondato sull'illusione in cui non si dovrebbe mostrare quanto succede dietro le quinte.

**Sketch:** Lo sketch è una breve scena che presenta una situazione comica che insiste su momenti divertenti o provocatori.

**Soffitta (Torre scenica):** Sviluppata in verticale rispetto al piano scenico, trova il suo punto più alto nella graticcia.

**Soliloquio:** Discorso che una persona o un personaggio tiene a se stesso. La tecnica del soliloquio rivela allo spettatore l'animo o l'inconscio del personaggio.

**Sottopalco (Iposcenio):** E' l'ambiente sottostante il palcoscenico, dove spesso trova posto il suggeritore.

**Sottotesto:** Per sottotesto s'intende tutto ciò che non è detto esplicitamente nel testo drammaturgico, ma che risulta piuttosto dal modo in cui il testo viene interpretato dall'attore. Il sottotesto è la traccia psicologica o psicoanalitica che l'attore, recitando, imprime al proprio personaggio.

**Spalla:** Ruolo subalterno di un attore utile soltanto a mettere in risalto i propri partner. Fare la spalla vuol dire avere una parte secondaria.

**Spazio:** Il concetto di spazio, la cui fortuna nella teoria teatrale come nelle scienze umane è oggi straordinaria, è utilizzato con riferimento ad aspetti molto diversi del testo e della rappresentazione.

1. *Spazio drammatico:* è lo spazio di cui parla il testo: uno spazio astratto che il lettore o lo spettatore devono costruire con l'immaginazione.

2. *Spazio scenico:* è lo spazio concreto della scena, entro cui si muovono gli attori.

3. *Spazio teatrale:* è lo spazio all'interno del quale si pongono pubblico e attori nel corso della rappresentazione.

4. *Spazio ludico (o gestuale):* è lo spazio creato dall'attore, con la sua presenza, con i suoi movimenti e il suo trasporto rispetto al gruppo di attori, insomma, con la disposizione degli attori sulla scena.

5. *Spazio testuale:* è lo spazio considerato nella sua materialità grafica, fonica o retorica, lo spazio della partitura cui sono affidate le battute e le didascalie.

6. *Spazio interiore:* è lo spazio scenico che si propone quale tentativo di rappresentazione di una fantasia, di un sogno o di una visione del drammaturgo o di uno dei personaggi.

**Spettacolo:** Spettacolo è tutto ciò che si offre allo sguardo. "Lo spettacolo è la categoria universale sotto le cui spoglie viene visto il mondo" (Roland Barthes)

**Stage door:** La porta di ingresso del teatro riservata agli artisti.

**Stangone:** E' un travetto di legno, di ferro o di alluminio a cui vengono legate quinte e fondali e che viene alzato in graticcia.

**Stereotipo:** Concezione cristallizzata e banale di un personaggio, di una situazione o di un'improvvisazione. Es.: i personaggi tipizzati, le situazioni triviali e spesso ripetute, le espressioni verbali divenute veri e propri *cliché*, la gestualità priva di inventiva, la struttura drammatica e lo svolgimento dell'azione sottomessi a un modello fisso.

**Sticomitia:** Scambio verbale molto rapido tra due personaggi, il più delle volte in un momento particolarmente drammatico dell'azione; crea l'effetto di un *duello* verbale tra i protagonisti nel punto culminante del conflitto.

**Storicizzazione:** Storicizzare significa mostrare un evento o un personaggio da un punto di vista sociale, storico, relativo e mutevole. "L'attore deve recitare la vicenda come una vicenda "storica": cioè come un fatto che si verifica una sola volta, transitorio, connesso con una determinata epoca". (Bertolt Brecht)

**Straniamento:** Procedimento di distanziamento della realtà rappresentata, la quale appare in una nuova prospettiva che ne rivela un lato nascosto o divenuto troppo familiare.

**Suggeritore:** Il suggeritore ha il compito di ricordare le battute agli attori. Una volta stava nella buca, (una cupoletta posta in proscenio in posizione centrale), mentre oggi sta più spesso in quinta.

**Suspense:** Attesa ansiosa dello spettatore posto di fronte a una situazione in cui l'eroe è minacciato e in cui si immagina il peggio. Momento dell'azione in cui lo spettatore è tenuto con "il fiato sospeso".

**Svolta:** Momento nel quale l'azione cambia direzione, allorché un colpo di scena improvviso muta l'aspetto delle cose e "fa passare il personaggio interessante dalla disgrazia alla prosperità o dalla prosperità alla disgrazia".

#### **Teatrale:**

1. Che riguarda il teatro
2. Che si adatta perfettamente alle esigenze della rappresentazione scenica (per esempio: una scena molto visiva all'interno di un romanzo)
3. In senso dispregiativo: che mira troppo facilmente a fare effetto sullo spettatore, in un modo artificiale ed esagerato, giudicato poco naturale ("una recitazione troppo teatrale")

**Teatralizzazione:** Teatralizzare un avvenimento o un testo significa interpretarlo scenicamente utilizzando scene e attori per rappresentare una situazione.

**Teatro-danza:** Il teatro-danza non è un genere del *balletto* né una corrente vera e propria, ma si è contraddistinto come un fenomeno alquanto complesso della *coreografia* del Novecento affermatosi nella Germania occidentale ai principi degli anni settanta, specie ad opera dei cinque antesignani del *Tanz Theater* tedesco: Pina Bausch (la più nota esponente del gruppo), Reinhild Hoffmann, Susanne Linke, Gerhard Bohner e Hans Kresnik. In esso vengono innestati elementi propri della danza non accademica d'inizio secolo, ovvero della *danza moderna*, della *danza libera* e talvolta del *mimo* e del *cabaret*. Il riferimento al *teatro* si rivolge perciò solo in apparenza alla "dimensione teatrale" della *danza* che è propria del *balletto* romantico. Si tratta, al contrario, del recupero di una dimensione primordiale del rapporto tra gesto e azione e tra gesto e parola. Il teatro-danza, perciò, è una forma di danza spesso allegorica, che fa uso di simboli, fortemente animata dalla fusione tra teatro e arti figurative, e dove l'elemento narrativo è trattato in modo particolare, antinaturalistico.

**Teatro elisabettiano:** Diffuso in Inghilterra nel XIV secolo, consisteva in una struttura, generalmente in legno a pianta circolare, ospitante una corte interna a cielo aperto dove avveniva l'azione teatrale.

**Teatro-laboratorio:** Teatro sperimentale in cui gli attori effettuano ricerche sull'attore o sulla messa in scena, senza preoccuparsi dei guadagni e senza nemmeno considerare indispensabile la presentazione di un lavoro ultimato a un grande pubblico.

**Teatro-racconto:** Forma di testo e/o messa in scena che utilizzi materiali narrativi non drammatici (romanzi, poesie, testi diversi), senza strutturarli in funzione di personaggi o di situazioni drammatiche. Il teatro-

racconto sottolinea, nell'attore, la funzione di narratore, evitandone l'identificazione con un personaggio e incoraggiando la molteplicità delle voci narranti.

**Teatro a pianta centrale:** Teatro in cui gli spettatori sono disposti in circolo intorno all'area di rappresentazione, come al circo o in una manifestazione sportiva. Tale tipo di scenografia incontra un enorme favore nel Novecento, non soltanto per unificare la visione del pubblico, ma soprattutto per fare comunicare gli spettatori nella partecipazione a un rito in cui tutti si trovano coinvolti emozionalmente.

**Teatro a tesi:** Il teatro a tesi è una forma sistematica di *teatro didattico*. Lo spettacolo sviluppa una tesi filosofica, politica o morale, cercando di convincere il pubblico dell'attendibilità di tale tesi e invitandolo a ricorrere alla riflessione piuttosto che alle emozioni.

**Teatro alternativo:** L'alternativa al *teatro commerciale* e al *teatro pubblico* sovvenzionato è quella, difficile, di un *teatro sperimentale* o di un terzo teatro che proponga un cartellone, uno stile e un modo di funzionamento del tutto originali. La modestia dei mezzi consente, paradossalmente, di provare forme nuove con maggiore iniziativa grazie a una completa indipendenza economica ed estetica.

**Teatro borghese:** Espressione oggi frequente per designare un teatro e un repertorio prodotti all'interno di una struttura economica di massimo profitto e destinati, per via delle tematiche che trattano e dei valori in cui si fondano, a un pubblico piccolo-borghese venuto a consumare, spendendo molto, un'ideologia e un'estetica che gli sono subito familiari. Nel teatro borghese vengono rappresentati immancabilmente i piccoli drammi della borghesia: la famiglia disunita, l'adulterio e il conflitto fra le generazioni, l'eleganza "naturale" delle persone perbene.

**Teatro da camera:** Il teatro da camera è una forma di rappresentazione e di drammaturgia che limita i mezzi scenici di espressione, il numero di attori e spettatori, l'ampiezza dei temi affrontati.

**Teatro classico:** Costruzione teatrale a cielo aperto diffusa nell'antica Grecia e nel mondo antico caratterizzata da: *Cavea* (zona ospitante le gradinate su cui prendevano posto gli spettatori); *Scena* (costruzione che forniva agli attori un luogo appartato); *Orchestra* (spazio centrale del teatro destinato al coro).

**Teatro del quotidiano:** Scopo di una corrente neo-naturalistica degli anni '70 che assume la designazione generica di "*teatro del quotidiano*", è riscoprire e mostrare il quotidiano, sempre escluso dalla scena perché giudicato insignificante e troppo particolare. Mostrare la vita quotidiana e banale degli strati sociali meno fortunati significa colmare la frattura tra la grande storia, cioè quella dei grandi uomini, e la storia "mediocre" degli umili che non hanno voce in capitolo.

**Teatro della crudeltà:** Espressione coniata da Antonin Artaud per un progetto di rappresentazione che sottoponga lo spettatore a un trattamento emotivo choc, in modo da liberarlo dal dominio che il pensiero discorsivo e logico ha su di esso, e fargli ritrovare un vissuto immediato in una nuova catarsi e in un'originale esperienza etico-estetica.

**Teatro delle donne:** Genere di spettacoli fatto da donne e avente una tematica e una specificità femminili.

**Teatro d'immagini:** Tipo di messa in scena mirante a produrre immagini sceniche, generalmente di grande bellezza formale, anziché a fare ascoltare un testo o presentare azioni fisiche "in rilievo".

**Teatro di regia:** Teatro che si fonda sul lavoro di un regista e che riconosce, dunque, ampia importanza all'interpretazione del testo e all'originalità delle scelte di regia.

**Teatro di strada:** Teatro che si rappresenta in luoghi esterni agli edifici tradizionali: strada, piazza, mercato, metropolitana, università, ecc. La volontà di abbandonare le mura teatrali risponde a un desiderio di andare incontro a un pubblico che in genere non si reca a teatro, di svolgere un'azione socio-politica diretta, di unire animazione culturale e manifestazione sociale, di inserirsi nella città tra provocazione e convivialità.

**Teatro didattico:** Didattico è qualsiasi teatro che miri a istruire il pubblico, invitandolo a riflettere su un problema, a comprendere una situazione o ad adottare un certo atteggiamento morale o politico.

**Teatro documentario:** Teatro che utilizza, per il proprio testo, soltanto documenti e fonti autentiche, selezionati e "montati" in funzione della tesi sociopolitica del drammaturgo.

**Teatro gestuale:** Forma di teatro che privilegia il gesto e l'espressione corporea senza, tuttavia, escludere a priori l'uso della parola, della musica e di tutti i mezzi scenici immaginabili.

**Teatro all'italiana:** Struttura tipica dell'architettura italiana in uso soprattutto nei secoli XVIII e XIX, caratterizzata da: platea a ferro di cavallo, palchi a sostituzione delle gradinate, una maggiore profondità della scena.

**Teatro minimalista:** Forma di teatro che cerca di ridurre al massimo, sia nella scrittura come nella messa in scena, gli effetti, le azioni, le rappresentazioni come se l'essenziale fosse in ciò che non è detto.

**Teatro nel teatro:** Tipo di componimento o di rappresentazione che ha per soggetto la rappresentazione di uno spettacolo teatrale: il pubblico assiste a una rappresentazione all'interno della quale un pubblico di attori assiste anch'esso a una rappresentazione.

**Teatro politico:** Tale genere di teatro ha la volontà di far trionfare una teoria, una convinzione sociale, un progetto filosofico. L'estetica è allora subordinata alla lotta politica fino a dissolvere la forma teatrale nel dibattito di idee.

**Teatro povero:** Definizione coniata da Grotowski (regista polacco del secolo scorso), per qualificare il suo stile di regia, fondato su un'assoluta economia di mezzi scenici (scenografia, accessori, costumi) e inteso a colmare tale vuoto per mezzo di una grande intensità nella recitazione e di un approfondimento della relazione attore – spettatore.

**Teatro sperimentale:** Il teatro sperimentale si oppone al teatro *tradizionale, commerciale e borghese* che mira al profitto finanziario di comprovate ricette artistiche, ma anche al teatro di *repertorio classico*, che allestisce soltanto spettacoli e autori già riconosciuti dalla critica. Il teatro sperimentale corrisponde a un atteggiamento degli artisti di fronte alla tradizione, all'istituzione e allo sfruttamento commerciale.

**Teatro spontaneo:** Il teatro spontaneo, tenta di abolire la barriera tra vita e rappresentazione, tra pubblico e attore.

**Teatro totale:** Rappresentazione mirante all'utilizzazione di tutti i mezzi artistici disponibili in vista della produzione di uno spettacolo che coinvolga tutti i sensi, e che, in tale modo, dia l'impressione di una totalità e di una ricchezza di significati che tendano a soggiogare il pubblico.

**Teichoscopia** (dal greco: "*vista dalle mura*"): Tale strumento è utilizzato per una scena di Omero (Iliade III vv. 121 – 244), in cui Elena, descrive a Priamo gli eroi greci che essa può vedere soltanto dalle mura. Tale strumento drammaturgico ha la finalità di far descrivere a un personaggio quanto avviene dietro le quinte nel momento stesso in cui l'osservatore ne svolge il racconto. In tale modo *si evita di rappresentare azioni violente o sconvenienti* pur creando nello spettatore l'*illusione* che esse stiano davvero avvenendo e che egli vi assista per interposta persona.

**Tensione:** La tensione drammatica è un fenomeno strutturale che lega fra loro gli episodi della vicenda e, in particolare, ciascuno di essi alla conclusione della *pièce*. La tensione è generata dall'anticipazione, più o meno ansiosa, della fine. Anticipando il seguito degli avvenimenti, lo spettatore crea una suspense: immaginando il peggio si sente "molto teso".

**Testo principale, testo secondario:** I due testi sono complementari: il testo degli attori lascia intravedere il modo in cui il testo debba essere enunciato e completa le indicazioni sceniche, mentre il testo secondario chiarisce la situazione o le motivazioni dei personaggi e, dunque, il senso dei loro discorsi.

**Theatron:** Termine greco che indica "*il luogo da cui si guarda lo spettacolo*", lo spazio riservato agli spettatori. Soltanto molto più tardi il teatro sarà concepito come l'edificio nel suo complesso, quindi come l'arte drammatica o l'opera di un drammaturgo.

**Theatrum mundi** (espressione latina che significa "*teatro del mondo*"): Metafora impiegata nell'antichità e nel Medioevo, diffusa quindi dal teatro barocco, per il quale il mondo è concepito come uno spettacolo allestito da Dio e rappresentato dagli uomini. Tale espressione è impiegata anche per gli spettacoli interculturali, che riuniscono maestri orientali e attori occidentali.

**Tipo:** Personaggio convenzionale che possiede caratteristiche fisiche, fisiologiche o morali già note al pubblico e che restano costanti per tutto lo spettacolo; tali caratteristiche sono state fissate dalla tradizione

letteraria (Es.: il bandito dal cuore d'oro, la prostituta buona, il fanfarone e tutti i caratteri della Commedia dell'Arte).

**Tirata:** Battuta di un personaggio che espone le proprie idee in un ampio discorso.

**Tiro/Tiri** (Corde di canapa): In scenotecnica, congegno usato per sollevare o calare le tele dipinte, costituito da un sistema di pulegge scanalate sulle quali scorrono le corde collegate allo stangone della tela e manovrate manualmente (*t. a mano*) o per mezzo di pesi (*t. contrappesato* o *t. a contrappeso*).

**Tragedia** (dal greco Tragodìa, "*canto del capro*"): Componimento che rappresenta un'azione umana funesta, che termina spesso con la morte. Molti elementi fondamentali caratterizzano l'opera tragica: la *catarsi*; l'*hamartia*; il *pathos*. Vogliamo anche ricordare le tre epoche in cui essa fiorì in modo particolare: la Grecia classica del V secolo a.C. l'Inghilterra elisabettiana e la Francia del '600.

**Tragedia politica:** Tragedia che riprende elementi storici autentici, o almeno che si presentano come tali.

**Tragicomico:** Il genere tragicomico è un genere misto che risponde a tre criteri essenziali: i personaggi appartengono agli strati popolari e aristocratici, eliminando così il tradizionale confine tra tragedia e commedia. L'azione drammatica non sfocia in una catastrofe né l'eroe incontra la morte. Lo stile è caratterizzato da un registro alto e da un registro basso: linguaggio elevato ed enfatico della tragedia e linguaggio quotidiano o volgare della commedia.

**Travestimento:** Travestimento di un personaggio che mutando costume o maschera, cambia di identità, ora all'insaputa degli altri personaggi o del pubblico, ora sotto gli occhi e, quindi, con la consapevolezza di una parte dei personaggi o del pubblico. La trasformazione può essere individuale, sociale politica o sessuale.

**Trucco:** A teatro, il trucco assume una particolare importanza, sia perché è l'ultimo tocco dei preparativi sul viso dell'attore, sia perché contiene una notevole quantità d'informazioni. Il trucco adatta il colore della pelle alle luci della scena.

**Truccatore:** Chi trucca gli attori in modo che assumano l'aspetto dei personaggi dello spettacolo, così come indicati dal testo drammaturgico e secondo l'ambientazione e i costumi dell'allestimento.

**Tutù:** Il costume, generalmente in tulle, indossato dalle ballerine.

**Ubris** (dal greco: arroganza funesta, superbia): L'*ubris* spinge l'eroe all'azione provocando gli dei, nonostante i loro avvertimenti; ciò conduce alla vendetta degli dei e alla rovina dell'eroe tragico, sempre pronto ad assumersi il proprio destino.

**Unità** (d'azione, luogo e tempo): Aristotele dettò le regole della tragedia asserendo che per essere un componimento perfetto, si dovevano rispettare queste tre unità.

. *Unità d'azione:* quando la materia narrativa si organizza intorno a una storia principale, quando gli intrecci secondari sono tutti collegati logicamente all'intreccio principale che costituisce la vicenda. L'unità di azione è quella fondamentale poiché riguarda la struttura drammatica nel suo complesso

. *Unità di luogo:* Esige l'utilizzazione di un solo luogo, corrispondente a quanto lo spettatore sia in grado di inglobare con lo sguardo. Sono, tuttavia, possibili suddivisioni di tale luogo: locali di un palazzo, strade di una città, scene multiple o simultanee.

. *Unità di tempo:* L'unità di tempo esige che la durata dell'azione rappresentata non ecceda le ventiquattro ore. L'unità di tempo è intimamente legata all'unità di azione.

**Vaudeville:** Commedia d'intreccio, leggera, senza pretese intellettuali sorta in Francia alla fine dell' '800. I suoi maggiori esponenti furono i commediografi Feydeau e Labiche.

**Verosimile, verosimiglianza:** Per la drammaturgia classica, la verosimiglianza è ciò che, nelle azioni, nei personaggi, nella rappresentazione, *sembra vero* al pubblico, tanto sul piano delle azioni, quanto su quello della maniera di rappresentarle in scena.

**Verista, rappresentazione:** Il verismo indica un movimento e un atteggiamento estetico che esigono un'imitazione perfetta della realtà.

**Versificazione:** Il testo drammaturgico, in particolare quello della tragedia classica e del classicismo, è spesso scritto in versi. Il *teatro in versi* non è obbligatoriamente un *teatro poetico*.

**Versione scenica:** Versione di un'opera non drammaturgica che è stata adattata o riscritta in vista della rappresentazione in teatro, o anche di una traduzione, in un primo tempo destinata alla lettura, che è stata modificata o ridotta in vista del passaggio alla scena.

**Vicenda e trama:** Con *vicenda* si indica la materia da cui trae origine il componimento, al quale essa è preesistente; per *trama*, s'intende la struttura narrativa della storia. Costituire la vicenda significa per il drammaturgo strutturare le azioni (motivazioni, conflitti, risoluzioni, scioglimento) in uno spazio e in un tempo astratti, costruiti a partire dallo spazio, dal tempo e dal comportamento degli uomini. La vicenda comprende azioni che si sono svolte prima dell'inizio della *pièce* o che si svolgeranno dopo la sua conclusione.

**Visivo e testuale:** A teatro si distinguono due componenti fondamentali della rappresentazione, che sono designate da molteplici termini:

- . *visivo*: recitazione dell'attore, iconicità della scena, scenografia, immagini sceniche;
- . *testuale*: linguaggio drammaturgico e testuale, simbolizzazione, sistema dei segni arbitrari.

**Voce:** La voce dell'attore è l'ultima tappa prima della ricezione del testo e della scena da parte dello spettatore: ciò ne dimostra a sufficienza l'importanza nella formazione del senso e dei sentimenti, ma anche la difficoltà che s'incontra nel descriverla, nel valutarla e nel comprenderne gli effetti.